

domenica 20 Novembre 2022

redazione c/o canonica via Chiesa Gambarare, 29 30034 - Mira (VE) tel. 041 421088 lapiazzetta@gambarare.it www.gambarare.it

N. S. GESU' CRISTO RE DEI

2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43



L'ONNIPOTENZA DELL'AMORE

Siamo giunti all'ultima domenica dell'anno liturgico, la XXXIV^, o anche detta: Cristo re dell'universo. Mi sollecita una riflessione, una meditazione il testo del vangelo di Luca nel vedere il Figlio di Dio, il Figlio dell'uomo inchiodato sul legno della croce accanto a due altri condannati, ma uno di questi è il primo dei redenti: "Oggi sarai con me in paradiso!".

Come vorrei essere io, pur sapendo che comunque la tua regalità, che ha come radice l'amore ed il dono, vale anche per me, per tutti noi: oggi saremo dove sei Tu! Sì, agli occhi del mondo uno sconfitto, un criminale, uno pericoloso, per i religiosi, che rompe l'unità del popolo di Dio! Nella realtà sei colui che vuole unire, ricongiungere il cielo e la terra, la tua santità con la nostra fragilità, la tua vittoria sulla morte con la nostra sconfitta a causa del peccato.

"Sì, io sono re! Per questo sono venuto!", così avevi risposto a Pilato! Sei il nostro re, Gesù, di noi fragili, stanchi, alle volte sfiniti, che ci pare di non avere più forze per andare avanti; ci sentiamo deboli e peccatori, vorremmo dirti che ti amiamo, ma poi ci ritroviamo immersi nelle nostre fragilità, nel nostro peccato! Ma tu non ci lasci, ci cerchi, a tutti i costi vuoi trovarci, prenderci in braccio, caricarci sulle spalle! Questo è il nostro re: Lui "sa l'odore delle sue pecore", come ci ricorda papa Francesco. E se ci riperdiamo, tu ancora ci cerchi, e se vogliamo andare lontano da te, tu sempre ci attendi e quando ci vedi da lontano ci corri incontro. Sì, questa è la tua regalità sul legno della croce: sollevato da terra per attirare tutti a te, buoni e cattivi, perché chi ti guarda sarà salvato! E sempre per la stessa ragione: l'amore infinito che Tu con il Padre e lo Spirito inondi la nostra vita: "non c'è un amore più grande: dare la propria vita ... ed io la do". Cosa possiamo offrirti in contraccambio? Non abbiamo grandi cose, abbiamo mani vuote, o solo sporche del nostro peccato; abbiamo un cuore che fatica ad amare con generosità e gratuità, eppure ... eppure siamo affamati di te, abbiamo bisogno di te, sentiamo il desiderio del tuo calore e della tua vicinanza per vincere ogni fragilità. Sappiamo che sulla croce non eri bello, ma sfigurato, non grondavi di profumo ma di sangue e sudore, che non avevi vesti regali ma spogliato di tutto e la tua corona era di spine ed i tuoi gioielli erano chiodi. Ma da lì esprimi tutta la tua regalità: "non c'è un amore più grande: dare la vita" e tu ci dai la tua vita, la soffi, come il Padre il giorno della nostra creazione, è ci dici: oggi sarai con me, lì dove sono io sarete anche voi!

Non so se questo è il commento di questa domenica, so che alzando lo sguardo verso la croce rimango sempre impressionato per quel Dio innamorato di questa umanità: vi amo da morire! Continua a sussurrare. E mi chiedo se sono degno di questo amore, se so accoglierlo, se so donarlo a mia volta. Sì Signore, veramente tu sei re, non nella logica del mondo, ma nello stile dell'amore. Attirami sempre a te e stringimi perché possa cogliere dal tuo petto tutta la vita e l'amore che hai per noi. Amen.

Don Dino

NOTIZIE

Da questa settimana, dalle ore 16.00. alle ore 18.00, presso il laboratorio di cucito (casa suore), i bambini che desiderano vestire gli abiti da paggetto per la processione dell'8 Dicembre, possono andare a provarli.

Il Messaggio per la 45^a Giornata Nazionale per la Vita

Pubblichiamo il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 45^a Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 5 febbraio 2023 sul tema «La morte non è mai una soluzione. "Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte" (Sap 1,14)».

Il diffondersi di una "cultura di morte"

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto. Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto. Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito". Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche. Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita. Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta. Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi. Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

Per una "cultura di vita"

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace. Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase. Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire? Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non

sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita? Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio?" Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza? Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione »

(Francesco, *Omelia al sacrario di Redipuglia*, 13 settembre 2014).

La "cultura di morte": una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Roma, 21 settembre 2022

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA 16 Novembre 2022



DOM 20 Novembre - XXXIV del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BELLIN CARLO e FRATELLI

9:30 † per le anime

11:00 † pro populo † MARCATO VITTORIO e BASSO ANGELINA CARRARO MARIA FLORA e TARQUINIO BATTESIMO di CAMARRONE GABRIELE

18:00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI

GIARE 10:00 † per le anime DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 21 Novembre Presentazione della B. V. Maria

8:00 † FAM. RIZZO MARIA TERESA

18:00 † TOSTI LORENZO

Mar 22Novembre Santa Cecilia vergine e martire

8:00 † PIETRO e BAGGIO **18:00†** per le anime

Mer 23 Novembre

8:00 † FAM. VIGNONE ANTONIETTA

18:00 + FAM. GENTILE

Gio 24 Novembre Santi Andrea Dung-Lac e martiri Vietnam

8:00 † FAM. MOLLICA LUIGINA 18:00 † per le anime

Ven 25 Novembre s. Caterina d'Alessandria

8:00 † BAROLOMIELLO ANDREA, MAURO e CARRARO GIULIO

† SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e FAM. FAM. ZIGANTE e BONATO SPOLAOR MARIA e MINTO GIUSEPPE

Sab 26 Novembre

8:00 † DOMENICO, ISABELLE e TERESA

11:30 BATTESIMO di BERTON IRIS

† FERIAN ARMANDO e GEN. 18.00 **NALETTO ATTILIO** Prefestiva

CORRADI GIOVANNI e IDA PIZZO GIUSEPPE e IOLANDA

BOLDRIN GIUSEPPE, NALETTO ROSA GABRIELLA † FAVERO ANTONIO † TREVISAN DANTE e RITA

PORTO 17:00 ROSARIO

17:30 † NALETTO ELENA ed AMALIA

DOM 27 Novembre - la Domenica di Avvento

† BERTOCCO FERDINANDO e GEN. NARSI BRUNO, MARIA, NONNI e FAM. **†** CONIUGI MIMO e SILVIA

9:30 † per le anime

11:00 † pro populo

† ROMANO MARIA TERESA BIASISSI

† PEZZATO LUIGI e BIASIOLO DOMENICO

† FERRO MADDALENA

18:00 † BALDAN PIERANTONIO e NONNI

20:30 CONCERTO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † BAREATO GIOVANNI, ITALIA e RUGGERO † CARRARO ANTONIO † CARRARO GIUSEPPE e RINA





Da PC Collegandosi al sito www.genteveneta.it cliccando il banner



Dal proprio dispositivo scaricando la <u>nuova App di Gente Veneta</u> DA PLAY STORE O DA APPLE STORE.

Si potrà accedere alle pagine dell'edizione digitale, replica dell'edizione cartacea, in modo semplice e piacevole, oltre che leggere le ultime news nella sezione notizie.

L'applicazione, intuitiva, permetterà di accedere alle edizioni precedenti del giornale.

Leggendo Gente Veneta si scoprirà il piacere di sfogliare il proprio settimanale con un dito, ingrandendo il dettaglio che più interessa.

Principali funzionalità:

- Accesso alle edizioni precedenti
- Scelta di lettura, in verticale o orizzontale
- Elenco di tutte le pagine dell'edizione in modalità anteprima
- Lettura vocale degli articoli

PREZZI E TIPOLOGIE DEGLI ABBONAMENTI -

Se rinnovi entro il 31 Dicembre 2022 il costo dell'abbonamento annuale cartaceo e digitale è di Euro 54.00

Annuale cartaceo e digitale dal 1 Gennaio 2023 Euro 59.00

Semestrale cartaceo e digitale Euro 34,00

Porta un nuovo abbonato e risparmia!

NUOVO ABBONATO CARTACEO E DIGITALE Euro 35.00 + 35.00

vecchio abbonato nuovo abbonato

NUOVO ABBONATO DIGITALE Euro 19,00 + 19,00 vecchi o abbonato nuovo abbonato

Ricorda di comunicare i dati dei due nominativ telefonando al n. 041.959999 o sgivendo a gvdiffusione@patriarcatovenezia.it

Annuale digitale Euro 30,00 Collegati a www.genteveneta.it e installa l'applicazione

Annuale sostenitore Euro 150,00 Abbonamento

cartaceo e digita le + 2 abbonamenti digitali omaggio